

IL DOSSIER Da giovedì in edicola con il Fatto il saggio-denuncia "Orgoglio e vitalizio"

Gentiloni sta sereno: i ministri il vitalizio ce l'hanno garantito

DI NICOLA, PITONI E VELARDI A PAG. 2 - 3

CARO VITALIZIO Macché abolito: hanno tutti la pensione già in tasca

Gentiloni, Alfano&C: al governo non serve aspettare settembre

Privilegi

L'anticipazione Esce giovedì "Orgoglio e vitalizio". Ecco come passeranno la vecchiaia i sopravvissuti alla riforma del 2012: senza il bisogno che scatti la fine della legislatura

Il nuovo corso

Ora c'è il contributivo: si maturano circa 200 euro lordi per ognuno dei 5 anni di mandato

Ultimi fortunati

Tra i giovani che godranno del ricco assegno, c'è anche il ministro Madia

Tra le ragioni per cui Matteo Renzi ha sostenuto che si debba tornare subito al voto, c'è il fatto che a settembre scatterà il diritto al vitalizio per circa due terzi degli attuali parlamentari. Non è un problema che riguarda i big della politica italiana, né buona parte dei membri del governo in carica: fortunatamente per loro - come racconta Orgoglio e vitalizio (Paper First, in edicola con il Fatto e in libreria da giovedì), di cui pubblichiamo alcuni stralci - il vitalizio lo hanno già ampiamente maturato.

» PRIMO DI NICOLA, ANTONIO PITONI E GIORGIO VELARDI

Haivogliaaadireche"i vitalizi non ci sono più". Lohasostenuto, fra gli altri, anche Rosy Bindi (Pd), politica di lungo corso e presidente della commissione parla-

mentare Antimafia, a Piazza-pulita su La7 del 15 dicembre 2016. Ma è davvero così? Manco per niente. Il nuovo sistema di calcolo della pensione dei parlamentari (circa 200 euro lordi per ciascuno dei cinque anni della legislatura) è passato dai principi varati agli inizi degli anni Cinquanta al contributivo pro rata dopo l'entrata in vigore della riforma scattata il 1° gennaio 2012. Ma a parte i nuovi eletti alla tornata delle Politiche del 24 e 25 febbraio 2013, a cominciare dall'intera pattuglia di deputati e senatori del Movimento 5 Stelle - che rischiano di restare a bocca asciutta se la legislatura non dovesse arrivare almeno a metà settembre 2017 mentre incasseranno circa mille euro lordi se supereranno questo scoglio - la maggior parte degli onorevoli e dei senatori che attualmente siedono in Parlamen-

to stanno maturando un vitalizio frutto per gran parte del vantaggiosissimo vecchio sistema. E che vitalizio!

La generosa eredità del vecchio sistema

Passando in rassegna i parlamentari in carica, immaginando che la legislatura termini alla scadenza naturale del 2018 e che non vengano rieletti, abbiamo provato a calcolare i vitalizi riscuotibili comunque a 65 o a 60 anni di età a seconda delle legislature collezionate, di molti tra



quelli più in vista. Sommando appunto alla quota ante 2012 – frutto del vecchio sistema delle percentuali calcolate sull'importo dell'indennità – quella relativa al nuovo sistema contributivo post gennaio 2012 e che, come detto, per ogni anno di permanenza in Parlamento vale circa 200 euro lordi. Cosa abbiamo scoperto? Che la stessa ex presidente del Pd ed ex ministro della Sanità, sì, proprio lei, **Rosy Bindi**, incasserà ben 6.469 euro lordi per le cinque legislature ante riforma. Più la quota *pro rata* del nuovo metodo contributivo e che, per i sei anni che partono dal gennaio 2012, fanno circa altri 1.200 euro. Per un assegno totale di 7.500 euro.

Dalla Bindi all'attuale presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni**. Dopo aver militato negli anni 70 nella sinistra extraparlamentare, l'attuale premier è diventato prima un "rutelliano" di ferro. Terminata l'esperienza al Comune di Roma con l'ex primo cittadino (condita dall'incarico di assessore al Giubileo del 2000), nel 2001 Gentiloni viene eletto alla Camera nelle file della Margherita. Cinque anni dopo, governo Prodi II, diventa ministro delle Comunicazioni. E poi, ancora, ministro degli Esteri dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi, prima dell'incarico più importante: la guida del governo. In capo a questo ragguardevole percorso, Gentiloni ha maturato un vitalizio di circa 5.500 euro, per 4.280 frutto del vecchio sistema e per altri 1.200 del nuovo contributivo.

I leader della minoranza e le nuove leve dem

Ma andiamo avanti. Nonostante abbia "non vinto" le elezioni del 2013, ritrovandosi in minoranza dentro al suo Partito democratico, anche **Pier Luigi Bersani** può dormire sonni tranquilli. L'ex segretario del Pd e tre volte ministro (Industria, Trasporti e Sviluppo economico), entrato per la prima volta in Parlamento nel 2001, prenderà infatti tra vecchio e nuovo sistema circa 5.500 euro. Graziosamente ac-

compagnati però anche da un altro robusto vitalizio: quello da ex consigliere dell'Emilia-Romagna, Regione della quale è stato anche presidente dal 1993 al '96. La cifra? Calcolata dagli esponenti dei 5 Stelle in Regione ammonterebbe a 4.423 euro lordi al mese.

Da un vecchio a un più giovane parlamentare, sempre razza Pd. Si tratta di **Gianni Cuperlo** il quale, pure lui, avrà di che consolarsi nel caso non venisse rieletto nella prossima legislatura. L'ultimo segretario della Fgci, la Federazione giovanile comunista italiana, stretto collaboratore di Massimo D'Alema, prenderà infatti un assegno di circa 3.900 euro. Meglio di Cuperlo andrà a **Dario Franceschini**, il ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Letta e della Cultura prima con Renzi e poi con Gentiloni, che da buon democristiano ha resistito a ogni terremoto interno al Pd. Il primo ingresso di Dario alla Camera risale al 2001. Da quel momento non ha più mollato lo scranno. Circo- stanza che gli permetterebbe nel 2018 di percepire un vitalizio di circa 5.500 euro lordi. Molto, ma sempre tanto di meno rispetto all'assegno che incasserà **Anna Finocchiaro**, parlamentare davvero di lungo corso. A lei, tornata a occupare un incarico di governo (ministro per i Rapporti con il Parlamento) con Gentiloni dopo l'esperienza alle Pari opportunità con Romano Prodi, le otto legislature consumate fra Camera e Senato garantiranno un vitalizio da oltre 9 mila euro. Una bella consolazione per una donna-magistrato che ha iniziato la carriera politica nel lontano 1988 come consigliera comunale a Catania tra le file del Partito comunista italiano. (...)

Tra quelli che, se non venissero rieletti, nel 2018 avranno maturato il diritto al vitalizio ci sono anche gli attuali ministri **Marianna**

Madia e **Andrea Orlando**. La giovane Marianna, 36 anni, pupilla di Enrico Letta e Walter Veltroni, dovrà certo aspettare un bel po' prima di intascare l'assegno (riscuotibile in base alle regole in corso solo a 60 anni). Comunque sia, la ministra per la Pubblica amministrazione, di cui è rimasta celebre la frase pronunciata il giorno dopo l'annuncio della sua nomina ("Non me l'aspettavo, stavo guardando *Peppa Pig*"), si è portata avanti col lavoro. E, dovesse andare in pensione alla fine di questa legislatura, porterebbe a casa 3.900 rispettabilissimi euro lordi di vitalizio. Più o meno la stessa cifra che metterà in tasca

Andrea Orlando, che di anni d'età ne ha qualcuno in più (47) e che in Parlamento è dal 2006. Le due legislature che il Guardasigilli ha passato alla Camera prima della riforma gli garantiranno una somma pari a 2.713 euro lordi. Che, sommati ai 1.200 del contributivo *pro rata* porterebbero la sua pensione a toccare i 3.900 euro. (...)

Angelino sempreverde e il resto del centrodestra

Ma non sono certamente solo "quelli di sinistra" a passarsela bene. Essendo naturalmente il vitalizio un privilegio bipartisan, anche a destra hanno di che gioire. Da chi cominciamo? Dall'ex ministro di Giustizia e Interno, oggi alla guida della Farnesina, **Angelino Alfano**. L'ormai ex delfino senza "quid" di Silvio Berlusconi è arrivato alla quarta legislatura. La prima volta che mise piede alla Camera, nel lontano 2001, Angelino aveva appena 31 anni ed era considerato uno degli astri nascenti del centrodestra italiano. Sappiamo com'è andata a finire. Nonostante questo, però, Alfano è sempre rimasto in pista. Di legislatura in legislatura. Maturando un vitalizio che, solo per la parte relativa al vecchio sistema ammonterà nel 2018 a circa 4.270 euro lordi al mese. Essendo stato rieletto nel 2013 con il Pdl, salvo poi dare vita in corso

d'opera al Nuovo centrodestra, l'ex Guardasigilli incasserebbe poi la quota *pro rata* portando il suo assegno a circa 5.500 euro.

Meno corposa sarà la cifra che incasserà l'attuale ministra della Salute, **Beatrice Lorenzin**: circa 3.800 euro lordi. (...)

Che dire poi del vulcanico **Renato Brunetta**? Anche l'ex ministro per la Pubblica amministrazione, oggi capogruppo di Forza Italia alla Camera, è tra coloro che potrebbero ricevere un vitalizio nel 2018: 3.800 euro circa. Non solo. Nel 2010, quando si candidò per la seconda volta a sindaco di Venezia – fu sconfitto dallo sfidante di centrosinistra Giorgio Orsoni, dimessosi dopo il coinvolgimento nella vicenda Mose – Brunetta rivelò durante una puntata di *Otto e mezzo*, su La7, di percepire già la pensione da professore universitario. Nello specifico, “3 mila euro netti al mese: la pensione normale di un professore universitario dopo 38 anni di

servizio”. (...)

La lunga lista dei privilegiati comprende anche un altro dei pezzi da novanta del centrodestra italiano: **Giorgia Meloni**. L'ex ministro per la Gioventù del quarto governo Berlusconi, oggi leader di Fratelli d'Italia, è una da sempre in prima linea nella lotta contro pensioni d'oro e privilegi. “Chi difende i vitalizi? Sono i figli della sinistra radical chic, i sessantottini per cui l'uguaglianza è fondamentale, ma solo quando vale per gli altri”, disse a maggio 2015 su *Libero*. Eppure il vitalizio, un domani, lo prenderà anche lei. La Meloni, infatti, è entrata per la prima volta in Parlamento nel 2006 e da allora non ne è più uscita. Morale: a fine legislatura avrà maturato un assegno da 3.900 euro lordi. (...)

Gli highlander dell'era Berlusconi

Anche **Denis Verdini** avrà di che sorridere. Il leader di Ala (Alleanza liberalpopola-

re-autonomie), imputato in cinque processi, potrà passare alla cassa e riscuotere almeno 5.400 euro lordi, frutto delle quattro legislature trascorse in Parlamento (tre alla Camera e l'ultima al Senato). (...) Grazie alle sette legislature in Parlamento (6 alla Camera e una al Senato), anche lo storico fondatore della Lega Nord **Umberto Bossi** porterà a casa un assegno notevole: circa 8.200 euro lordi. La stessa cifra che incasserà anche un altro pezzo da novanta del Carroccio, **Roberto Calderoli**. Sì, proprio l'attuale vicepresidente del Senato padre dell'inviso “Porcellum”, la legge elettorale approvata nel 2005 (poi dichiarata illegittima dalla Consulta) e che lo stesso Calderoli definì “una porcata”. E siccome non c'è due senza tre, o forse sarebbe meglio dire senza quattro, la somma di Bossi e Calderoli la porteranno a casa pure altri due *highlander* della politica italiana: **Fabrizio Cicchitto** e **Carlo Giovanardi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso. Vorrei solo evitare che scattino i vitalizi: sarebbe ingiusto verso i cittadini

MATTEO RENZI



Gli anni
È l'età in cui scatta il vitalizio per i parlamentari che hanno solo una legislatura alle spalle: chi ne ha fatte due, va in pensione a 60



Senza diritto
Gli eletti per la prima volta nel 2013 che perderebbero la pensione se si votasse prima di settembre: tra questi ci sono tutti gli M5s e 209 Pd